



International Journal of Afro-Asiatic Studies

Liber Amicorum
Fabrizio A. Pennacchietti
Dicatus

Fabio Gasparini, Federico Gobbo, Evgeniya
Gutova, Alessandro Mengozzi,
Marco Moriggi, Mauro Tosco
curaverunt

27

2023

Una lettera inedita di Eugenio Griffini nel Fondo Angela Codazzi presso la Biblioteca Sormani di Milano

Ali Faraj

This paper aims to present an unedited original autograph letter by the orientalist Eugenio Griffini preserved in the Angela Codazzi Collection at the Central Municipal Library in Milan, known as Sormani Library. The letter, dated January 5, 1922, was written by Eugenio Griffini during his stay in Egypt as librarian and archivist at the court of King Aḥmad Fuʿād I and was addressed to Angela Codazzi.

The study focuses on the translation of the text of the letter from Arabic into Italian and on the analysis of some of the most significant terms and expressions contained therein.

Keywords: unedited original autograph letter, Eugenio Griffini, Angela Codazzi, Arabic Palaeography.

1. Introduzione¹

Il Fondo Angela Codazzi è giunto alla Biblioteca Sormani di Milano il 15 giugno 1972 per espressa disposizione testamentaria della proprietaria. È verosimile supporre che la donazione originaria comprendesse non solo le carte, tra cui è stata rinvenuta la lettera analizzata nel presente lavoro, ma anche la collezione di libri, composta in gran parte da volumi di contenuto geografico e di studi orientalistici. Giunti in biblioteca, i singoli volumi sono stati catalogati, mentre le carte sono state raccolte in due casse e collocate in deposito. Solo nel 1994, Alessandra Miola, grazie a un paziente lavoro di riordino del materiale contenuto nelle casse, è riuscita a identificare tutti i documenti e a organizzarli in 231 fascicoli che coprono un arco di tempo compreso tra il 1881 e il 1969. Nel corso di questa operazione è inoltre emerso che nel Fondo Angela Codazzi sono confluite anche alcune carte del

¹ Desidero ringraziare la collega Dott.ssa Annamaria Ventura per le utili osservazioni.

geografo Giuseppe Ricchieri e dell'arabista Eugenio Griffini, di cui la Codazzi era probabilmente entrata in possesso nello svolgimento della sua attività di catalogatrice di patrimoni librari.² Alessandra Miola ha quindi ordinato e distinto la documentazione in tre parti, rispettivamente suddivise in cinque serie per la Codazzi, due per il Ricchieri e sei per il Griffini, lasciando tuttavia l'insieme delle carte riunite in un unico fondo.³

Angela Codazzi (1890–1972) si è formata alla Facoltà di Lettere presso l'Accademia Scientifica-Letteraria di Milano (trasformata in Università degli Studi nel 1924) ove è stata allieva di Giuseppe Ricchieri⁴ ed Eugenio Griffini.⁵ Terminati gli studi, ha iniziato a dedicarsi all'insegnamento, dapprima presso scuole secondarie e successivamente presso l'Università degli Studi di Milano, ove ha insegnato oltre alla geografia, storia della geografia e lingua araba. All'attività didattica, Codazzi ha affiancato quella di ricerca, occupandosi di temi storico-geografici, di carte geografiche medievali, di trascrizioni e traduzioni di manoscritti arabi di argomento geografico.⁶

La consultazione dell'inventario del fondo fa emergere un nutrito scambio epistolare intercorso tra il 1918 e il 1924 tra Angela Codazzi ed Eugenio Griffini avente per oggetto le ricerche e gli studi preparatori della studiosa su manoscritti arabi. La lettera esaminata nel presente lavoro è catalogata come MSS Codazzi 227/2 ed è preservata nella sezione del fondo contenente le carte di Griffini, nella serie XIII intitolata "Biografia e primi studi". Il documento è composto da un bifoglio, in cui il primo foglio, corrispondente alla prima pagina della lettera, è scritto solo sul recto, mentre il secondo foglio, corrispondente alla seconda e terza pagina della lettera, è scritto sia sul recto che sul verso. Il supporto, di dimensioni 17,7 x 11 cm., appare uniformemente ingiallito, ma in buono stato di conservazione.⁷

La lettera originale autografa, datata 5 gennaio 1922, è stata scritta da Griffini in lingua araba su carta intestata del Gabinetto del Sultano d'Egitto durante la sua permanenza al Cairo. Alla fine del 1920, infatti, Griffini, lasciata la docenza presso l'Accademia Scientifica-Letteraria di Milano, accettò l'invito dell'allora sultano, poi re d'Egitto, Aḥmad Fu'ād I e iniziò a lavorare al Cairo come bibliotecario ed

² Per approfondire la storia del fondo, cfr. Miola (1995: 22-24).

³ Per approfondire l'approccio metodologico al fondo e la sua divisione ad opera di Alessandra Miola, cfr. Miola (1995: 25-30).

⁴ Giuseppe Ricchieri è stato docente di geografia all'Accademia Scientifica-Letteraria di Milano dal 1903 al 1926. Per approfondire la vita e le opere di Giuseppe Ricchieri, cfr. Landini (1958: 41-50) e Lucchesi (2001: 901-929).

⁵ Eugenio Griffini ha insegnato lingua e letteratura araba all'Accademia Scientifica-Letteraria di Milano dal 1916 al 1920. Per approfondire il profilo biografico di Eugenio Griffini, cfr. Beltrami in Codazzi (1926: VII-LXXXI).

⁶ Per approfondire la biografia e l'attività didattica e scientifica di Angela Codazzi, cfr. Sestini (1972: 223-224) e Miola (1995: 5-13).

⁷ Ringrazio la Dott.ssa Donatella Cantele della Sezione Manoscritti – Centro Stendhaliano della Biblioteca Sormani di Milano per avermi gentilmente mostrato la lettera originale.

archivista di corte. La grafia di Griffini è corsiva, in stile *ar-ruqʿa*,⁸ chiara ed elegante, caratterizzata da un tracciato rapido. I termini in arabo sono raramente vocalizzati.

Dal contenuto si evince che la lettera è una risposta di Griffini ad una precedente missiva ricevuta dalla Codazzi. Dopo i saluti iniziali, Griffini porge le sue scuse per il ritardo nella replica ed esprime alcune considerazioni sulla sua vita e il suo lavoro al Cairo. Nella seconda parte della lettera, Griffini riferisce di non essersi dimenticato del desiderio della sua interlocutrice di pubblicare un testo arabo di carattere scientifico geografico e, a questo proposito, suggerisce di copiare e commentare il manoscritto *Kitāb ākām al-marǧān fī dīkr al-madāʿin al-mašhūrah bi-kull makān* di ʿIshāq b. al-Ḥusayn al-Munaǧǧim, conservato presso la Biblioteca Ambrosiana, indicando altresì alcune fonti utili per approfondire la ricerca, la rivista *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft* (ZDMG), i volumi del Centenario della nascita di Michele Amari e il *Journal Asiatique*, tutti con i relativi riferimenti di volume e pagine.

Angela Codazzi ha effettivamente intrapreso lo studio del manoscritto, giungendo poi a pubblicare nel 1929 “Il compendio geografico arabo di Ishāq ibn al-Ḥusayn” nei *Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, sezione Classe di Scienze morali, storiche e filologiche* (Codazzi 1929: 373-463), in cui presenta una nota che contiene un’analisi dettagliata del contenuto del manoscritto, la trascrizione del testo in caratteri arabi, un indice dei nomi di luoghi e di popoli e uno dei nomi di persone, e infine una sua traduzione in lingua italiana. Al termine della nota, Angela Codazzi, ricordando Eugenio Griffini, si esprime con queste parole:

Non posso concludere questa Nota senza rivolgere un memore pensiero al compianto prof. E. Griffini che pochi mesi prima della sua scomparsa mi consigliò di studiare questo ms. e mi promise aiuto, che la morte gli impedì di darmi nella misura, che la sua dottrina e bontà gli avrebbero permesso (Codazzi 1929: 381).

Il *Kitāb ākām al-marǧān fī dīkr al-madāʿin al-mašhūrah bi-kull makān* “Libro delle colline di corallo che tratta della descrizione delle città famose in ogni luogo” è conservato presso la Biblioteca Ambrosiana ed è stato catalogato da Renato Traini con numero 1726. H 104 (Traini 2011, IV: 267). È costituito da 32

⁸ Lo stile calligrafico *ar-ruqʿa* o *ar-riqʿa* (*ruqʿa* lett. “pezzo di carta/stoffa”) era utilizzato per la corrispondenza personale e nelle cancellerie ottomane, in particolare per la redazione di diplomi. Per approfondire, cfr. Faraj (2015: 13).

⁹ Si noti che Griffini, Brockelmann, Miquel e Traini leggono erroneamente *بكل* *bikull* (cfr. Griffini 1915: 79; Brockelmann 1937: 405, 2b; Miquel 1967: XLVI; Traini 2011, IV: 267). La voce sul manoscritto è *كل في* *fi kull*, come correttamente letto da Angela Codazzi (1929: 382).

fogli, con dimensioni 19½ x 15½ cm.¹⁰ ed è stato copiato nel 1129/1717 con stile calligrafico *nashī* tondo e pieno (il cosiddetto tondo *nashī yamanī*) da Ḥasan¹¹ b. ʿAlī b. ʿUbaidallāh al-ʿAnīsī¹² al-Kaukabānī. L'editore della versione a stampa Fahmī Saʿad riporta che il manoscritto appartiene al patrimonio dei testi yemeniti e che è stato copiato durante il periodo dell'imamato di al-Mutawakkil al-Qāsim b. al-Ḥusayn, che ha governato in Yemen dal 1128/1716 fino alla sua morte nel 1139/1727 (Saʿad 1988: 5-6).

L'autore del manoscritto, ʿIshāq b. al-Ḥusayn al-Munaḡḡim, è pressoché sconosciuto (Codazzi 1929: 379; Miquel 1967: XXX) e la data in cui ha scritto l'opera è incerta, presumibilmente tra il 262/875 e il 454/1062.¹³ Verosimilmente è vissuto nell'XI secolo e alcuni indizi, tra cui la presenza nella sua opera di tracce del dialetto arabo andaluso (Codazzi 1929: 380; Saʿad 1988: 7), lasciano supporre che sia nato nella parte occidentale del mondo islamico di quel tempo, forse in Spagna (Minorski 1937: 141). Griffini riferisce nella sua lettera che il *Kitāb* di ʿIshāq b. al-Ḥusayn al-Munaḡḡim è stato utilizzato come fonte sia da al-Idrīsī che da Ibn Ḥaldūn, come peraltro ipotizzato da Nallino (1910, II: 579), tuttavia questo punto rimane incerto. Per quanto riguarda il contenuto, il manoscritto descrive le più importanti città dei paesi islamici, iniziando dalle tre città sante dell'Islām, Mecca, Medina e Gerusalemme, e continuando con Baghdad e altre città dell'Iraq, dell'Arabia, della Persia, dell'Asia e dell'Africa settentrionale e centrale. A queste si aggiunge una descrizione di diverse località della Spagna, di Roma e di Costantinopoli.¹⁴

2. Testo

Cabient du Sultan

Palais d'Abdine,

Section Europeenne

le-----192----

سرای عابدين العامرة

٥ يناير سنة ١٩٢٢

ايتها الانسة الفاضلة

سلامًا وتحيةً وشكرًا. اّمّا بعد السؤال

¹⁰ Codazzi (1929: 373) indica 33 fogli e dimensioni 20,1 x 15,2 cm.

¹¹ Saʿad (1988: 5) legge Aḥasan.

¹² Traini (2011: 267) legge al-Ānīsī.

¹³ L'arco temporale ipotizzato dipende da alcuni elementi presenti nel testo. Nel manoscritto è citata la città di Tenes in Africa, fondata nel 262/875, mentre non è citata la città di Marocco, fondata nel 454/1062. Per approfondire, cfr. Codazzi (1929: 380) e Brockelmann (1937: 405: 2b).

¹⁴ Per la traduzione del manoscritto, cfr. Codazzi (1929: 427-463).

عن الخاطر والشكر على خطابك العاطر ارجوك
 المعذرة كل المعذرة لاجل عدم المكاتبة طول هذه
 المدة الأخيرة. كثيرًا ما « تجري الرياح بما لا تشتهي
 السفن ». ان كان هنا ما كان. فقد عرفني
 الزمان ما سيكون بما كان. نعم ولم يبرح من
 ذاكرتي وطني العزيز في وطني هذا الثاني واني
 كنت هنالك في ارغد عيش وانعم بال. لكني
 غربي وشرقي في أن واحد ولا بد لي من الرجوع
 من حين الى حين الى حياتي هذه الثانية الحياة

٢

الشرقية الإسلامية بين اصدق الاصدقاء واوفى
 الاخلاء. أعمالهم اعمالهم وأمالهم آمالي ومليكمهم
 ابد أيامه ملكي صاحب الجلالة والعظمة ايده الله و
 ولم انس ايتهما الأنسة رغبتك في نشر شيئاً
 في تاريخ العلوم عند العرب خصوصاً علم الجغرافيا
 شكرًا لوجود كتب عربية خطية لا تحصى ولا تعدّ
 في الكتبخانة الأميروزيانية ورأيت لذلك تذكيرك
 وجود كتاب قديم نادر بل مجهول تمامًا الى الآن
 على الأقل عند الجمهور وهو من اقدم الكتب في عجائب
 البلدان عند العرب عنوانه:

كتاب آكام المرجان في ذكر المدائن المشهورة
 بكل¹⁵ مكان تأليف الشيخ اسحق بن الحسن¹⁶ المنجم
 (راجع: مجلة (ZDMG) المجلد (69) السنة (1910)
 الصحيفة ١٧ - ١٨ وراجع أيضًا :

Centenario Amari, II, 579 (e I, 425)

٣

وكذلك راجعي:

Journal Asiatique,

avril 1841, p 383:

«Le livre d'Ishaq ben al-Hasan l'astronome»

¹⁵ Si veda la nota 9.

¹⁶ Il nome corretto è الحسين.

انه كان كما تعرفين من مصادر الادريسي
ومن مصادر ابن خلدون. وهو كتاب صغير الحجم
خطير الشأن بالنسبة الى اقدميته على سائر
التأليف في هذا الباب. واني اقترح الآن
انك تنسخيه وتعلي عليه هوامش¹⁷ وملاحظات
جغرافية وتاريخية ولغوية خدمةً للأدب والعلوم
ان يحقق آمالك وارجو الله عند استحسانك
ويحسن لك اعمالك انه البصير السميع فهو
لا يضيع اجر من احسن عملاً. ومني على حضرتك
السلام

الدكتور اوجينيو جريفيني
مدير كتبخانة الديوان العالي السلطاني بمصر

3. Traduzione

Sarāy ‘Ābdīn al-‘āmirah¹⁸

5 gennaio anno 1922

O Gentile Signorina,

Pace, un saluto e grazie. Dopo la domanda

sullo stato d’animo e il ringraziamento per la tua gentile lettera,

ti porgo moltissime scuse per non avere scritto durante questo ultimo

periodo. Spesso «il vento soffia ove non desiderano

le navi». Invero c’era qui quello che c’era. Quindi

il tempo mi ha già fatto conoscere ciò che sarà in ciò che è stato. Sì, non ha abbandonato

la mia memoria la mia cara patria in questo secondo paese, ed io

ero là nella migliore agiatezza e nel più piacevole [stato d’] animo. Tuttavia, io sono

occidentale e orientale allo stesso tempo e devo tornare

di tanto in tanto alla mia vita, questa seconda vita

¹⁷ هوامش sta per حوامش “glosse”.

¹⁸ Sarāy ‘Ābdīn al-‘āmirah è un palazzo storico del Cairo situato nella parte orientale del centro della città. Costruito nel 1863 come residenza della famiglia reale d’Egitto, è attualmente una delle residenze ufficiali del Presidente della Repubblica Araba d’Egitto e ospita alcuni musei.

2

orientale islamica tra i più sinceri amici e i più leali amici intimi. Le loro opere sono le mie opere e le loro speranze sono le mie speranze e il loro re è il mio re, Sua Altezza e Maestà, che Dio lo sostenga e perpetui i suoi giorni. E non mi sono dimenticato, o Signorina, il tuo desiderio di pubblicare qualcosa sulla storia della scienza presso gli Arabi, specialmente geografia. Grazie alla presenza di incalcolabili e innumerevoli manoscritti arabi nella Biblioteca Ambrosiana, ho ritenuto dunque di ricordarti l'esistenza di un antico libro raro completamente sconosciuto fino ad ora almeno al pubblico ed è uno dei libri più antichi sulle meraviglie dei paesi presso gli Arabi. Il suo titolo è:

Kitāb ākām al-marḡān fī dīkr al-madā'in al-mašhūrah

bi-kull makān scritto da aš-šayḥ Iṣḥāq b. al-Ḥasan¹⁹ al-Munaḡḡim

(vedi: rivista ZDMG, volume (69) anno (1910)

pagina 17-18 e vedi anche:

Centenario Amari, II, 579 (e I, 425)

3

e vedi anche:

Journal Asiatique,

avril 1841, p 383:

«Le livre d'Ishaq ben al-Hasan l'astronome»

Era, come sai, una delle fonti di al-Idrīsī

e una delle fonti di Ibn Ḥaldūn. È un libro di piccole dimensioni

di grande importanza per quanto riguarda la sua antichità rispetto a tutte

le altre opere di questo argomento. Ed io suggerisco ora che tu

lo copi e commenti [apponendo] su esso glosse e note

geografiche, storiche e linguistiche al servizio della letteratura e della scienza

e io spero che Dio, se ti è gradito, realizzi le tue speranze

e renda migliori le tue opere, invero solo Lui è colui che tutto osserva e ascolta e Lui

¹⁹ Il nome corretto è al-Ḥusayn.

non priva della ricompensa chi avrà agito per il bene. E da me la pace per la tua signoria.

Dott. Eugenio Griffini

Direttore della Biblioteca dell'Alto Gabinetto Reale d'Egitto

4. Commento

Pagina 1

- **ايتها** *ʾayyatuḥā*: “O”, forma vocativa femminile utilizzata per rivolgersi a persone di sesso femminile oppure con nomi collettivi femminili riferiti ad esseri non razicocinanti, es.: **اَيْتُهَا الْعَيْرُ** *ʾayyatuḥā l-ʿīru* “o voi della carovana” (Cor. 12:70). La parola o le parole che la seguono prendono l’articolo determinativo.
- **اما بعد** *ʾammā baʿdu*: espressione in stile arcaico usata nelle lettere e nei libri, traducibile con un connettivo testuale come “dopo; avendo detto ciò; tenendo presente questo; ora; dunque; quanto a” o da considerarsi equivalente alla punteggiatura e a un nuovo paragrafo. Indica che quello che è stato detto prima è semplicemente un preambolo e che il vero corpo del messaggio è la parte successiva, quindi questa espressione è utilizzata per entrare in argomento dopo le varie forme allocutive di apertura e i saluti iniziali.
- **ارجوك المعذرة كل المعذرة** *arǧū-ki l-maʿdirata kulla l-maʿdirati*: lett. “ti chiedo la scusa di tutta la scusa”, traducibile “ti porgo moltissime scuse”, costruito caratterizzato dall’*ʾidāfa* formata da **كل** come *nāʾibu l-maʿfūli l-muṭlaq* “sostituto dell’oggetto assoluto” e il sostantivo **المعذرة**, che rafforza il significato espresso dal verbo e dal suo complemento oggetto. Per enfatizzare ulteriormente la richiesta di scuse, Griffini cita il secondo emistichio di un verso di una poesia (*qaṣīda*) del poeta arabo al-Mutanabbī (915–965 d.C.) “il vento soffia ove non desiderano le navi”, in cui le navi e il vento sono utilizzati come metafora. La poesia, composta da 25 righe con metro *al-basīṭ*, è caratterizzata dalla rima formata con la consonante *nūn* (*nūniyyah*) e i temi trattati sono *an-naṣīḥa* “il consiglio, il suggerimento”, *aš-šakwā* “la lagnanza, la doglianza” e *al-ḥikma* “la saggezza”.²⁰ Il verso cita:

مَا كُلُّ مَا يَتَمَنَّى الْمَرْءُ يُدْرِكُهُ * * * تَجْرِي الرِّيَاحُ بِمَا لَا تَشْتَهِي السُّفُنُ

*mā kullu mā yatamannā l-marʾu yudriku-hu * * * taǧrī r-riyāḥu bi-mā lā taštahī s-sufunu*

²⁰ Per uno studio esaustivo sulla vita e sulle opere di al-Mutanabbī, cfr. Larkin (2008).

non tutto ciò che l'uomo desidera ottiene *** il vento soffia ove non desiderano le navi (intendendo che a volte le cose non vanno come ci si aspetta o desidera).

- **عرفني** 'arrafa-nī: “(egli) mi ha fatto conoscere”, verbo perfetto 3^a p. sg. m., II forma, √'rf portante i significati “far conoscere qc.; precisare, specificare qc.; spiegare” + -nī, suff. 1^a p. sg. L'uso del verbo 'arrafa è semanticamente connesso con **عَلَّمَ** 'allama “insegnare”.

Pagina 2

- **ملك** malīk: “re, sovrano; possessore”, sost. sg. m., sinonimo di **مَلِك** malik. L'arabo classico ha mantenuto lo schema CaCīC che viene spesso utilizzato per costruire nomi di professioni, come **وَزِير** wazīr “ministro”, **رَئِيس** ra'īs “capo, guida, comandante, leader”. Lo stesso schema può anche essere utilizzato per formare alcuni participi passivi aggettivali (Baalbaki 2014: 239) che indicano persone colpite da disgrazie o che soffrono di difetti fisici, come ad es.: **جَرِيح** ġarīḥ “ferito”, **ضَرِير** ḍarīr “cieco”.
- **ابد أيامه** 'abbada ayyāma-hu: “(egli) perpetui i suoi giorni”, locuzione composta da 'abbada, verbo perfetto con valore atemporale, 3^a p. sg. m., II forma, √'bd “far durare, perpetuare” + ayyāma-hu “i suoi giorni”, sost. sg. m. allo stato costruito + -hu, suff. 3^a p. sg. m.; sinonimo **أَدَامَ عُمُرَهُ** 'adāma 'umura-hu “(egli) prolunghi la sua vita”.
- **نشر شيئاً** per **نَشْرُ شَيْئاً** našrin šay'an: “pubblicare qualcosa”, in cui il **mašdar** **نَشْر** funge da verbo. Si noti che quando il **mašdar** è indeterminato, il nome che lo segue va all'accusativo indeterminato, es.: **إِعْطَاءٌ فَفَقِيرًا كَسَاءً صَدَقَةٌ** “un'offerta di un indumento a un povero è un'elemosina” (Al-ʿAfgānī 2003: 168), mentre quando il **mašdar** è determinato, il nome che lo segue va al caso obliquo.
- **كتبخانة** kitābhāna: “biblioteca”, sost. sg. f., voce araba-persiana composta da **كِتَاب** kitāb (arabo) “libro” + **خَانَة** ḥāna (persiano) “luogo, casa”, quindi lett. “luogo / casa del libro”; ḥāna < pers. ḥāne, cfr. turco hane (Stachowski 2019: 168b).
- **على الأقل** 'alā l-ʿaqqal: “almeno”, nonostante questa formulazione sia generalmente utilizzata, Muṣṭafā Ğawād²¹ ritiene che la forma corretta sia **فِي الْأَقْل** fi l-ʿaqqal (Ğawād 1970, vol. 1: 97).

²¹ Muṣṭafā Ğawād (1904 – 1969) è stato un linguista e storico iracheno. Ha studiato a Baghdad, al Cairo e all'università Sorbona di Parigi e si è occupato in particolare della modernizzazione e semplificazione della lingua araba.

Pagina 3

- استِحْسَانِكَ *istiḥsani-ki*: “se ti è gradito”, lett. “la tua approvazione”, nome verbale (forma X) allo stato costruito + *-ki*, suff. 2^a p. sg. f. Questa costruzione è *ḥašw* (sinonimo *zā'id*) “elemento riempitivo”, cioè un elemento sovrabbondante che grammaticalmente e concettualmente non è necessario e non aggiunge nulla al concetto espresso dalla frase.²²
- إِنَّهُ هُوَ أَنَّهُ الْبَصِيرُ السَّمِيعُ *ʾinnahū²³ l-baṣīru s-samīʿu*: l’espressione è un’imitazione del versetto coranico إِنَّهُ هُوَ السَّمِيعُ الْبَصِيرُ *ʾinnahū huwa s-samīʿu l-baṣīru* “in verità, Egli è colui che tutto ascolta e tutto osserva” (cfr. Cor. 17:1; 40:56; 42:11).
- فَهُوَ لَا يُضِيعُ أَجْرَ مَنْ أَحْسَنَ عَمَلًا *fa-huwa lā yuḍīʿu ʾağra man ʾaḥsana ʿamalan*: anche questa espressione è un’imitazione del versetto coranico إِنَّا لَا نُضِيعُ أَجْرَ مَنْ أَحْسَنَ عَمَلًا *ʾinnā lā nuḍīʿu ʾağra man ʾaḥsana ʿamalan* “non lasceremo andar perduta la ricompensa di chi avrà agito per il bene” (cfr. Cor. 18:30).

5. Conclusioni

La lettera qui analizzata è stata scritta da Eugenio Griffini in risposta ad Angela Codazzi e si inserisce nel più ampio scambio epistolare intercorso tra i due studiosi nell’arco di tempo compreso tra il 1918 e il 1924. Come si evince dal testo, il messaggio principale della lettera di Griffini consiste nel suggerimento di studiare il manoscritto *Kitāb ākām al-marǧān fi dīkr al-madāʿin al-mašhūrah bi-kull makān* conservato presso la Biblioteca Ambrosiana, accompagnato dall’indicazione di alcune fonti bibliografiche. La lettera costituisce un documento importante perché testimonia quanto affermato successivamente da Angela Codazzi nella sua opera riguardo al consiglio ricevuto dall’orientalista, al quale rivolge “un memore pensiero”, come riportato nell’introduzione del presente lavoro, e dimostra la collaborazione scientifica esistente tra i due studiosi in materia di manoscritti arabi.

La lettera però non è solo un mezzo per scambiare informazioni e confrontare idee, ma costituisce anche uno strumento utile per approfondire la biografia e ricostruire la personalità del suo autore. L’Oriente ha sempre esercitato un grande fascino su Griffini, tuttavia, nonostante la posizione di prestigio ricoperta a partire dal 1920 presso la corte di re Aḥmad Fuʿād I, non ha mai abbandonato i

²² Per approfondire il fenomeno in arabo, cfr. Talmon (1997: 170).

²³ La costruzione è contenuta in un versetto coranico o comunque si rifà a esso. La trascrizione in caratteri latini nella forma *ʾinnahū* con *hū* anziché *hu* dipende dall’*ahkām at-tilāwa*, cioè le regole di lettura e recitazione del Corano, e dalla trascrizione dell’arabo coranico. Quando il suffisso di 3^a p. sg. m. vocalizzato con *ḍamma* o *kasra* viene a trovarsi tra due consonanti vocalizzate e non è seguito da una *hamza*, la vocale breve del suffisso deve essere allungata (*ʾiṣbāʿ*). Il fenomeno è detto *madd aṣ-ṣila aṣ-ṣuğrā*; per approfondire, cfr. Sibawayhi (1988, IV: 189).

suoi impegni, la sua attività di ricerca e le sue aspirazioni in patria. Questo aspetto emerge in modo chiaro dalla sua lettera, in cui Griffini riferisce di vivere due vite, una occidentale e una orientale (“io sono occidentale e orientale allo stesso tempo”), avendo vissuto tra Italia ed Egitto (“devo tornare di tanto in tanto alla mia vita, questa seconda vita orientale islamica”). Nella lettera si trova anche la conferma della vasta e profonda conoscenza del mondo, della civiltà e della cultura araba da parte di Griffini; nel suo scritto l’orientalista fa uso di espressioni tipicamente arabe, come *ḥiṭābi-ki al-‘āṭir* e *‘arḡū-ki al-ma‘dirata kulla l-ma‘dirati*, cita testualmente un verso del poeta arabo classico iracheno al-Mutanabbī ed ancora si rifà ad alcuni versetti coranici per rivolgere un augurio alla sua interlocutrice nelle ultime righe della lettera.

Per concludere, la consultazione degli inventari dei fondi e delle carte personali conservati presso biblioteche e archivi è estremamente importante perché può portare alla luce nuovo materiale inedito, che costituisce una fonte privilegiata per approfondire la conoscenza della vita e delle opere di studiosi, arabisti e non, delle loro collaborazioni scientifiche e accademiche, nonché della società di cui facevano parte.

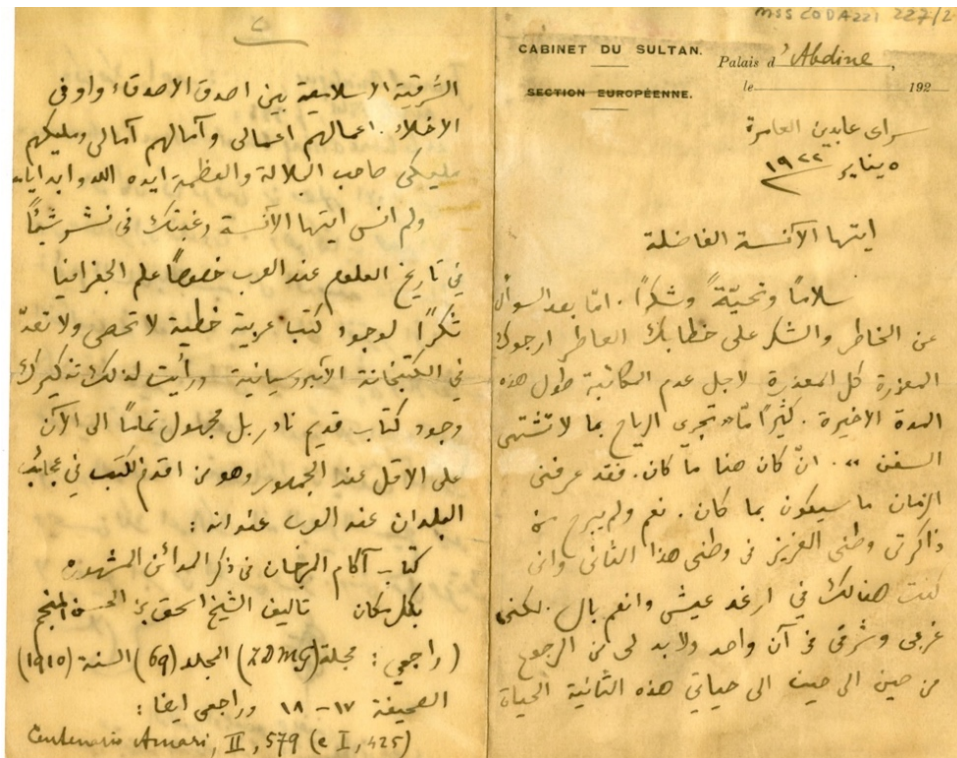


photo © Biblioteca Sormani, Milano

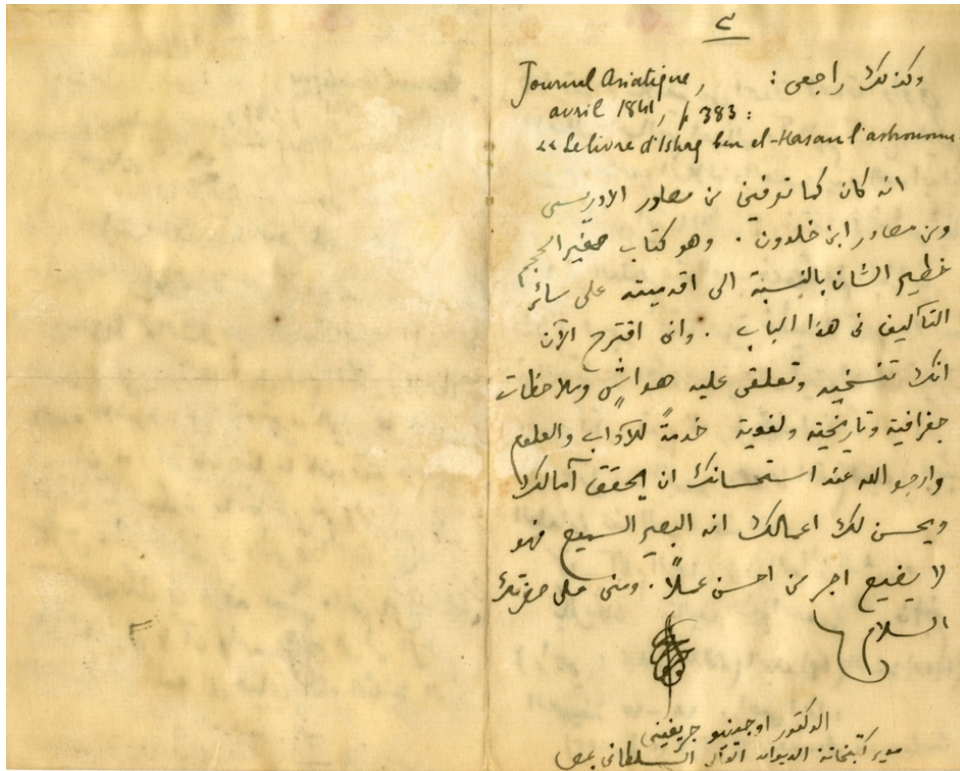


photo © Biblioteca Sormani, Milano

Bibliografia

- Al-ʿAfgānī, Saʿīd. الأفغاني، سعيد. 2003. *Kitāb al-mūğaz fī qawā'id al-luġa al-ʿarabiyya*, كتاب الموجز في قواعد اللغة العربية ("Il compendio della grammatica della lingua araba"). Bayrūt: Dār al-fikr.
- Baalbaki, Ramzi. 2014. *The Arabic Lexicographical Tradition: From the 2nd/8th to the 12th/18th Century*, Leiden: Brill.
- Brockelmann, Carl. 1937. *Geschichte der arabischen Litteratur. Supplement Band I*. Leiden: Brill.
- Codazzi, Angela. 1926. *Catalogo di libri a stampa ed elenco sommario dei manoscritti dal Dr. Griffini legati alla Biblioteca Ambrosiana, con introduzione di Luca Beltrami*. Milano: Allegretti.
- Codazzi, Angela. 1929. "Il compendio geografico arabo di Ishāq ibn al-Ḥusayn". *Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, Roma, VI, n. V: 373-463.
- Faraj, Ali. 2015. "La calligrafia nell'arte araba. Alcuni esempi dal Museo Nazionale di Teheran". *Quaderni Asiatici - Rivista di cultura e studi sull'Asia* 110 (Centro di Cultura Italia – Asia "Guglielmo Scalise", Milano): 5-25.
- Ġawād, Muṣṭafā مصطفى جواد، 1970. *Qul wa-lā, taqul*, قل ولا تقل ("Dire e non dire"), seconda edizione, vol. 1. Baghdād: Maṭbaʿat Asʿad.
- Griffini, Eugenio. 1915. "Die jüngste ambrosianische Sammlung arabischer Handschriften." *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft* 69: 63-88.

- Ishāq b. al-Ḥusayn إسحاق بن الحسين 1988. *Kitāb ākām al-marǧān fī dīkr al-madā'in al-mašhūrah fī kull makān*, كتاب احكام المرجان في ذكر المدائن المشهورة في كل مكان (“Libro delle colline di corallo che tratta della descrizione delle città famose in ogni luogo”), edito da Fahmī Sa‘ad. Bayrūt: ‘Ālam al-kutub.
- Landini, Piero. 1958. “La vita e l’opera di Giuseppe Ricchieri”. *Il Noncello. Rivista d’arte e di cultura* 11: 41-50.
- Larkin, Margaret. 2008. *Al-Mutanabbi: Voice of the ‘Abbasid Poetic Ideal*. Oxford: Oneworld.
- Lucchesi, Flavio. 2001. “La figura e l’opera di Giuseppe Ricchieri, geografo presso l’Accademia Scientifico-Letteraria milanese”. In: *Milano e l’Accademia scientifico-letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, edito da Gennaro Barbarisi, Enrico Decleva e Silvia Morgana, 901-929. Milano: Cisalpino.
- Minorsky, Vladimir F. 1937. “Khazars and the Turks in the Ākām al-Marjān”. *Bulletin of the School of Oriental Studies* 9/1: 141-150.
- Miola, Alessandra. 1995. *Il fondo Angela Codazzi presso la Biblioteca Sormani di Milano. Con carte di Giuseppe Ricchieri ed Eugenio Griffini*. Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea in Lettere Moderne, Università degli Studi di Milano, Anno Accademico 1994/95.
- Miquel, André. 1967. *La géographie humaine du monde musulman jusqu’au milieu du 11^e siècle*, vol. 1. Paris: Editions de l’École des Hautes Études en Sciences Sociales, Mouton.
- Sestini, Aldo. 1972. “Necrologi: Angela Codazzi”. *Rivista Geografica Italiana* 79/1: 223-224.
- Sibawayhi, Abū Bišr ‘Amr b. ‘Uṭmān أبو بشر عمرو بن عثمان سيبويه, 1988. *Al-kitāb* الكتاب (a cura di) ‘Abd al-Salām Hārūn, 5 voll. al-Qāhira: Maktabat al-ḥānǧī.
- Stachowski, Marek. 2019. *Kurzgefaßtes etymologisches Wörterbuch der türkischen Sprache*. Kraków: Księgarnia Akademicka.
- Talmon, Rafael. 1997. *Arabic Grammar in its Formative Age: Kitāb l-‘Ayn and its Attribution to Ḥalīl b. Aḥmad*. Leiden: Brill.
- Traini, Renato. 2011. *Catalogue of the Arabic Manuscripts in the Biblioteca Ambrosiana, Nuovo Fondo, Series F-H (Nos. 1296-1779)*, vol. 4. Milano: Silvana Editoriale.

Ali Faraj, former professor of Semitic languages at the University of Baghdad, teaches Arabic language at the University of Milano-Bicocca, Department of Human Sciences for Education “Riccardo Massa.”

His research interests encompass the study of Arabic inscriptions and manuscripts, incantation texts written in Arabic, Jewish Babylonian Aramaic, Mandaic and Syriac preserved in the Iraq National Museum of Baghdad as well as Arabic language, its history and its dialects, in particular those of the Mesopotamian area.

Ali can be contacted at: ali.faraj@unimib.it